

ARCHIDIOCESI DI RAVENNA ~ CERVIA  
*Ufficio Liturgico*



**Indicazioni liturgiche - pastorali  
Ai sacerdoti e ai catechisti per la celebrazione del  
Sacramento della Confermazione**

1. **Preparazione alla Confermazione:** si devono dedicare almeno due anni al cammino di fede. È necessario che la preparazione sia caratterizzato da: incontri di catechismo; di educazione alla preghiera e alla S. Messa domenicale; da esperienze di gruppo, per coltivare l'amicizia, e per iniziare a servire i poveri o gli anziani della parrocchia d'accordo con la Caritas parrocchiale; di gioco; di vita di oratorio.
2. **La famiglia.** È sempre più necessario, secondo il progetto diocesano di rinnovamento della catechesi per l'iniziazione cristiana, coinvolgere i genitori, la famiglia e tutta la comunità.
3. **I padrini.** Se ne parli almeno due anni prima, chiedendo di scegliere padrini credenti e in regola (cfr. CCC, 1311) oppure seguire le indicazioni dei Vescovi italiani: "Incontro con Gesù". *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, n. 70.*
4. **Celebrazione.** Si privilegi l'orario che preveda la partecipazione della comunità parrocchiale. È bene che i cresimandi partecipino attivamente alla celebrazione col canto, la preghiera dei fedeli e altri servizi.  
Stano proposti solo canti adatti al tempo liturgico e al Sacramento della Cresima; conosciuti da tutta l'assemblea e possibilmente sostenuti da un coro.

La preghiera eucaristica non sia accompagnata dalla musica, ma partecipata in raccolto silenzio.

**Le letture:** siano non lette, ma "proclamate" e non da ragazzi, ma da lettori adulti o giovani ben preparati, meglio se i catechisti. Si tengano quelle della Domenica o della festa. Si può sostituire la seconda lettura col racconto della Pentecoste o con Gal. 5, 13-23 (il frutto dello Spirito).

**La preghiera dei fedeli:** sia preparata con 4/5 intenzioni scritte, secondo le norme del Messale Romano (nn. 45-47).

**La processione offertoriale:** si porta all'altare il pane e il vino preparati per l'Eucaristia. Si possono portare anche altri doni, ma solo o generi alimentari o beni da lasciare in parrocchia per la carità verso i poveri. Siano collocati in un luogo adatto, fuori dalla mensa eucaristica.

**Il rito:** come previsto dal rituale la celebrazione del sacramento comincia con la presentazione dei candidati al termine della proclamazione del Vangelo e prima della Omelia. I cresimandi, terminata la lettura del Vangelo, siedono, poi chiamati per nome dal parroco o dal catechista si alzano e rispondono "Eccomi". Quando tutti saranno stati chiamati, il vescovo proseguirà con l'omelia.

Per la celebrazione del sacramento si raccomanda l'uso del **Sacro Crisma** consacrato nell'ultima celebrazione crismale.

5. Dove se ne veda l'opportunità pastorale si possono radunare i **Cresimandi delle parrocchie piccole e più vicine, soprattutto se affidate allo stesso parroco**, per un'unica celebrazione del Sacramento. Questa esperienza può essere preceduta da momenti di preparazione comuni e può essere l'inizio di una rinnovata pastorale dei giovanissimi per un cammino comune nel post-cresima, interparrocchiale o zonale.

6. **Fotografi:** chiedere un solo operatore per le fotografie (o riprese video) per tutti. Si preveda la foto di gruppo solo al termine della celebrazione. **Norme operative:** possono operare prima della Messa e fino all'inizio della *prima lettura*; possono riprendere dopo l'omelia e fino alla crismazione compresa; poi alla comunione e alla fine della Messa.

**7. La Giornata Cresimandi - il Pellegrinaggio Cresimati**

Sono molto importanti: per l'esperienza che si vive; per la conoscenza e la comunione ecclesiale che si crea; per il messaggio che si riceve. Occorre prevedere nel cammino di fede per i ragazzi e proporre ai genitori, ai catechisti e ai ragazzi. Queste esperienze saranno utili se preparate e inserite nel cammino di formazione dei gruppi.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

# INCONTRIAMO GESÙ

*Orientamenti*

*per l'annuncio e la catechesi in Italia*

## 70. Padrini e madrine, accompagnatori della fede

Se i genitori vanno riconosciuti come primi educatori della fede dei loro figli, i *padrini* e *madrine* hanno la responsabilità di collaborare con loro per accompagnare i bambini e i giovani loro affidati. Grande cura andrà, quindi, riservata a quanti, all'interno dell'ambiente familiare o comunitario, possono essere scelti per rivestire tale ruolo: lungi dallo sveltirli a livello pratico, si tratta di prepararne la scelta, la qualificazione e la valorizzazione. A questo scopo, a seconda delle risorse della comunità, possono essere pensati percorsi essenziali di preparazione insieme ai genitori, affinché i candidati a essere padrini riflettano sull'assunzione di responsabilità connessa con questo ruolo e sulla loro testimonianza di fede. Anche a questo proposito, si è ben consapevoli delle difficoltà emergenti dalla concreta situazione pastorale, a volte inesorabilmente tentata di vedere nella richiesta della presenza dei padrini una sorta di adempimento formale o di consuetudine sociale in cui rimane ben poco visibile la dimensione di fede. Va assunta pienamente la sfida di ridare a queste figure il ruolo che la tradizione della Chiesa le ha consegnato fin dal catecumenato antico. Per questo la scelta del padrino e della madrina va fatta «curando che sia persona matura nella fede; rappresentativa della comunità, approvata dal parroco, capace di accompagnare il candidato nel cammino verso i sacramenti e di seguirlo nel resto della vita con il sostegno e l'esempio». I papà, le mamme non possono essere i padrini dei loro figli. Anche i nonni, proprio per la loro funzione generativa ed educativa, non è bene che svolgano il ruolo di padrini e madrine. Per quanto riguarda in particolare la Confermazione, tale funzione può essere assunta opportunamente da un catechista o da un educatore. Alcune comunità parrocchiali hanno sperimentato l'utilità di fornire alle famiglie la possibilità di scegliere padrini e madrine tra operatori pastorali o altre figure significative dei gruppi familiari che operano in parrocchia e conoscono i ragazzi.

Si domanda alle Conferenze episcopali regionali il discernimento in materia e la valutazione dell'opportunità pastorale di affiancare – solo come *testimoni* del rito sacramentale – quelle persone indicate dalla famiglia che, pur non avendo i requisiti prescritti, esprimono pur sempre una positiva vicinanza parentale, affettiva ed educativa.